



# Rimanete nel mio amore



PENTECOSTE 2006

Abbiamo risposto con gratitudine all'invito del Papa, insieme a centinaia di migliaia di persone di numerosi Movimenti e Nuove Comunità, che sabato 3 giugno hanno riempito Piazza San Pietro e via della Conciliazione con la loro esultante e filiale presenza.

Siamo partiti da Ancona la mattina presto. Abbiamo raggiunto San Benedetto, dove abbiamo vissuto tutti insieme la Santa Messa, prima di procedere verso Roma. Non ricordo luogo della nostra Compagnia in cui la celebrazione dell'Eucaristia non sia stato sempre, se non il primo gesto, comunque quello centrale. Risalendo sul mio pullman, mi sono domandata quanto lo abbiamo capito e quanto ogni giorno tendiamo a vivere così.

Alla prima fermata in autogrill abbiamo assaggiato quello che poi a Roma ci avrebbe travolti. Decine di pullman riempivano il parcheggio e la fila per il bagno era lunghissima. Sono cominciati i primi scambi di testimonianze e condivisioni. Scesi a Cinecittà, abbiamo iniziato a salutare il Papa con i nostri canti, proseguendo a piedi fino alla metro. Come scrivevo con un sms agli amici rimasti a casa, l'entusiasmo e la commozione erano grandissimi. Abbiamo risperimentato lo sguardo e la cura di Cristo a ciascuno - familiari, ma non per questo scontati - nella premura paterna di Nicolino che, già sul sagrato con Stefano e Simone, si preoccupava se fossimo arrivati, se in metro riusciva a salire la



## Dall'omelia del Santo Padre Benedetto XVI

Sabato 3 giugno 2006

Piazza San Pietro

(...)

Nella *Lettera agli Efesini* san Paolo ci dice che questo Corpo di Cristo, che è la Chiesa, ha delle giunture (cfr 4,16), e le nomina anche: sono apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri (cfr 4, 12). Lo Spirito nei suoi doni è multiforme - lo vediamo. Se guardiamo la storia, se guardiamo questa assemblea qui in Piazza san Pietro - allora ci accorgiamo come Egli susciti sempre nuovi doni; vediamo quanto diversi siano gli organi che Egli crea, e come, sempre di nuovo, Egli operi corporalmente. Ma in Lui molteplicità e unità vanno insieme. Egli soffia dove vuole. Lo fa in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate. E con quale multiformità e corporeità lo fa! Ed è anche proprio qui che la multiformità e l'unità sono inseparabili tra di loro. Egli vuole la vostra multiformità, e vi vuole per l'unico corpo, nell'unione con gli ordini durevoli - le giunture - della Chiesa, con i successori degli apostoli e con il successore di san Pietro. Non ci toglie la fatica di imparare il modo di rapportarci vicendevolmente; ma ci dimostra anche che Egli opera in vista dell'unico corpo e nell'unità dell'unico corpo. È proprio solo così che l'unità ottiene la sua forza e la sua bellezza. Prendete parte all'edificazione dell'unico corpo! I pastori staranno attenti a non spegnere lo Spirito (cfr 1 Ts 5, 19) e voi non cesserete di portare i vostri doni alla comunità intera. Ancora una volta: lo Spirito Santo soffia dove vuole. Ma la sua volontà è l'unità. Egli ci conduce verso Cristo; nel suo Corpo. "Dal Cristo - ci dice san Paolo -

tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef 4, 16).

Lo Spirito Santo vuole l'unità, vuole la totalità. Perciò la sua presenza si dimostra soprattutto anche nello slancio missionario. Chi ha incontrato qualcosa di vero, di bello e di buono nella propria vita - l'unico vero tesoro, la perla preziosa! -, corre a dividerlo ovunque, in famiglia e nel lavoro, in tutti gli ambiti della propria esistenza. Lo fa senza alcun timore, perché sa di aver ricevuto l'adozione a figlio; senza nessuna presunzione, perché tutto è dono; senza scoraggiamento, perché lo Spirito di Dio precede la sua azione nel "cuore" degli uomini e come seme nelle più diverse culture e religioni. Lo fa senza confini, perché è portatore di una buona notizia che è per tutti gli uomini, per tutti i popoli. Cari amici, vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo. Questo è il miglior servizio della Chiesa agli uomini e in modo tutto particolare ai poveri, affinché la vita della persona, un ordine più giusto nella società e la convivenza pacifica tra le nazioni trovino in Cristo la "pietra angolare" su cui costruire l'autentica civiltà, la civiltà dell'amore. Lo Spirito Santo dà ai credenti una visione superiore del mondo, della vita, della storia e li fa custodi della speranza che non delude.



carrozzina e ci esortava a guardarci e sostenerci nella fatica del cammino e dell'attesa.

Nei pressi di Piazza San Pietro abbiamo iniziato a metterci in fila, aspettando che aprissero l'ingresso. Siamo stati oltre due ore fermi, in piedi, sotto un sole cocente, appiccicati come le sardine, fra canti e accenti vari che lasciavano intuire la provenienza e l'appartenenza di chi, a fianco a noi, condivideva l'attesa. Non sono mancati fra noi alcuni momenti in cui la stanchezza e il nervosismo spingevano per farsi avanti. Ci siamo sostenuti ad offrire e a pregare chiedendo di riconoscere ciascuno come un dono del Signore, come segno della Sua Presenza e della fantasiosa opera dello Spirito. È stata anche una possibilità di conoscere tante persone e tanti Movimenti di cui non sapevamo neppure l'esistenza. Quando abbiamo saputo che forse non saremmo riusciti ad entrare in Piazza, perché c'era tantissima gente ci siamo aiutati a comprendere che contava la comunione con il Papa e con Nicolino, senza preoccuparci troppo di dove saremmo riusciti ad arrivare. Quando finalmente la fila ha cominciato a scorrere, ci siamo avvicinati all'entrata laterale. Abbiamo atteso l'arrivo di tutto il gruppo, ma alcuni di noi mancavano. Nel frattempo l'entrata di fronte alla quale aspettavamo è stata chiusa per esaurimento posti. Così abbiamo dovuto rifare il giro e accedere da via della Conciliazione. Ma la Piazza era ormai stracolma e ci siamo dovuti fermare. Ci è servito a imparare che il segno dell'unità fra noi contava più che arrivare prima da soli. Nel frattempo Mario, Eliseo, Massimo e Massimetto sono stati bloccati dalla polizia perché lo striscione che portavano era enorme e le aste di legno per sollevarlo lunghissime. Dopo un simpaticissimo scambio in cui Mario



cercava di assicurare al poliziotto che noi portiamo sempre simili striscioni in Piazza San Pietro, c'è stata una telefonata di cui si è sentito solamente: "Sullo striscione c'è scritto: «Fides Vita ama e segue Benedetto XVI». Che dobbiamo fare?". E poi ci è stato accordato di portarlo dentro. Ci siamo sistemati di fronte a un maxi schermo da cui riuscivamo a seguire benissimo. Sullo sfondo la cupola e la Basilica di San Pietro, sotto un cielo meravigliosamente azzurro. Sapevamo che Nicolino era lì, su quel sagrato, che appena intravedevamo. Ci rimaneva solo da attendere il Papa. Si sono susseguiti canti e testimonianze. Nel frattempo abbiamo familiarizzato con i nostri vicini. Quando sono stati elencati alcuni dei Movimenti presenti, a partire da quelli che vantano decenni di cammino e centinaia di migliaia di aderenti, Domenico, in piedi sopra un sedile, ogni tanto si girava e ci gridava: "Popolo di Fides Vita, siete pronti? Non succede (che ci nominino)... ma se succede... Siete pronti?". Abbiamo cantato a squarciagola tutto il pomeriggio. Poi è arrivato Benedetto XVI. Ci speravamo, ma non sapevamo se sarebbe passato anche in via della Conciliazione. La gioia è stata grandissima, quando, dalle immagini sul maxi schermo, abbiamo capito che veniva verso di noi. Abbiamo innalzato lo striscione e abbiamo accolto il Papa con un'esplosione di gioia filiale che lo ha "costretto" persino a girarsi. Ho pensato a quando Gesù passava tra le folle. Ho colto una grande umiltà e carità nel gesto del Papa di passare in tutti i punti in cui le persone si erano radunate, perché ciascuno fosse raggiunto dal suo saluto e dalla sua paternità. Ho colto la stessa cura a ognuno che prima descrivevo.

All'inizio della celebrazione dei primi Vespri di Pentecoste mons. Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici ha rivolto un saluto al Santo Padre e a tutti i presenti. Sono seguiti gli interventi di alcuni fondatori e responsabili, intervallati alla preghiera magnificamente guidata e animata.

È stata una bella possibilità di conoscere e stimare gli altri Carismi. È lo

stesso motivo per cui al nostro Convegno annuale, da sempre, invitiamo amici di altri Movimenti a condividerci la loro esperienza. Dopo la Lettura Breve c'è stata l'Omelia del Papa, che va totalmente ripresa e meditata. "Più volte Giovanni Paolo II - diceva - ha definito provvidenziali i vostri movimenti e comunità, soprattutto perché lo Spirito Santificatore si serve di essi per risvegliare la fede nei cuori di tanti cristiani e far loro riscoprire la vocazione ricevuta con il Battesimo, aiutandoli ad essere testimoni di speranza, ripieni di quel fuoco d'amore che è dono appunto dello Spirito Santo".

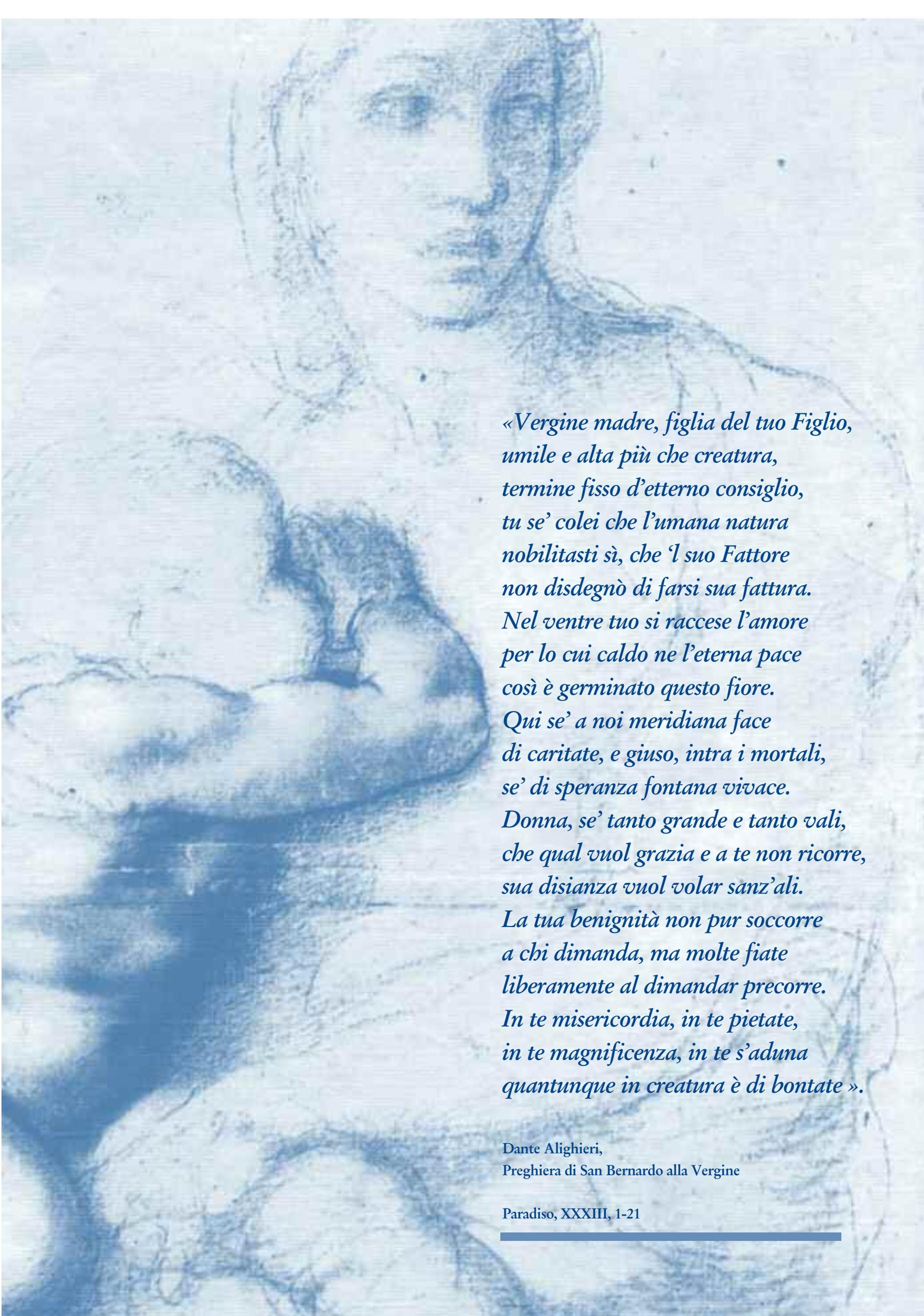
Terminata la celebrazione siamo stati "premiati" dall'inquadratura del nostro striscione, che ha fatto esultare anche tutti i nostri vicini, all'inizio arrabbiati perché copriva la visuale, alla fine ormai totalmente coinvolti con noi nel tenerlo su. Raccogliendo le nostre cose per ripartire, Tiziana mi ha chiesto: "Pensi che riusciremo a salutare Nicolino?". "Abbiamo davanti un mare di gente!" - le ho risposto, ma non ho terminato neanche la frase e stavamo già procedendo verso di lui. Abbiamo guadagnato la piazza, metro su metro, col nostro mega striscione aperto perché Nicolino potesse riconoscerci tra la folla. Abbiamo saltato transenne e ostacoli, avvicinandoci sempre di più, fino a raggiungerlo. Abbiamo ricevuto una prima veloce condivisione del suo cuore in festa. Il suo volto era raggiante, era l'immagine dello sposo. È stato un gesto spontaneo, di una figliolanza senza briglie, espressivo del nostro amore al Carisma e della nostra gioia traboccante.

Quello del 3 giugno è stato senz'altro un avvenimento decisivo per la Chiesa, per ogni Movimento e per Fides Vita. Come scrivevo ad alcuni la mattina dopo, ora ci è chiesto di rimanere, di restare attaccati come il tralcio alla vite. Il resto c'è già. Il resto è dato. Il resto è semplice. Occorre solo dire sì a Gesù Cristo, in quella modalità che lo Spirito ha tessuto, costituito, fondato per noi.

Barbara Braconi ■



PENTECOSTE 2006



*«Vergine madre, figlia del tuo Figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,  
tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo Fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.  
Nel ventre tuo si raccese l'amore  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.  
Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giuso, intra i mortali,  
se' di speranza fontana vivace.  
Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia e a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz'ali.  
La tua benignità non pur soccorre  
a chi dimanda, ma molte fiате  
liberamente al dimandar precorre.  
In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate ».*

Dante Alighieri,  
Preghiera di San Bernardo alla Vergine

Paradiso, XXXIII, 1-21

---